

E Londra vieta il camice bianco

«In corsia solo grembiuli usa e getta»

Rivoluzione nell'abbigliamento dei medici. «Via anche gioielli, unghie finte, tatuaggi»

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Se entrate in un ospedale dove si aggirano dottori in camice bianco sappiate che avete davanti delle potenziali bombe batteriologiche. Ne è convinto il ministro della Salute britannico, Alan Johnston, che ieri ha messo per sempre al bando la divisa indossata da generazioni di dottori. Dal prossimo gennaio tutti, dalle infermiere ai primari, saranno costretti a portare dei grembiuli di plastica usa e getta. Sicuramente poco autorevoli (sono anche colorati) ma molto più puliti. L'intenzione è quella di averla vinta sui superbatteri responsabili della maggior parte delle infezioni ospedaliere come il *Mrsa*, lo stafilococco aureo che resiste a tutti gli antibiotici, e il *Clostridium difficile* che attacca pericolosamente l'intestino.

A Londra sono sicuri che i batteri si trasmettano da un paziente all'altro attraverso i polsini dei camici bianchi. Per questo anche i medici più freddolosi, a partire dal primo gennaio 2008, dovranno visitare i pazienti con le braccia scoperte. Il motto è «bare below the elbows» (nudi al di sotto del gomito). Chi indossa la camicia, quindi, dovrà arrotolarsi le maniche. Via la cravatta, immondo ricettacolo di microbi perché viene indossata ogni giorno ma lavata raramente. Via anche gli orologi, i braccialetti e gli anelli. Permessa solo la fede nuziale (se sobria). Le donne dovranno tenere i capelli raccolti dietro la nuca e lasciare a casa, se possibile, gli orecchini. I tatuaggi vanno nascosti e le unghie devono essere corte e curate, assolutamente da evitare quelle finte che tanto piacciono alle ragazze britanniche.

Il ministero della Sanità è interve-

CONTRO LE INFEZIONI

Da gennaio le nuove regole del ministro della Salute

nuto dopo che un rapporto internazionale aveva giudicato gli ospedali britannici come tra i peggiori d'Europa proprio per l'igiene. I dati parlano chiaro: tra aprile del 2006 e marzo del 2007 ci sono stati 6,378 casi di *Mrsa*. Troppi, anche se dal 2004 si è registrato un calo del 17%. Inoltre nei primi tre mesi di que-

st'anno il batterio *Clostridium difficile* ha colpito 15,592 persone, contro i 12,814 casi del trimestre precedente. «Saranno le capo-infermiere — ha detto il ministro Alan Johnston — ad avere la responsabilità di far rispettare le più elementari norme d'igiene e il nuovo codice d'abbigliamento. Sono convinto

che la sicurezza del paziente, inclusa la pulizia, debba essere la priorità del nostro sistema sanitario».

Le associazioni dei malati plaudono all'iniziativa del governo, anche se non credono che avrà grandi effetti pratici. «Al momento — dice sconsolato Derek Butler, presidente della *Mrsa Action* britannica — il

60% dei dottori non si lava le mani dopo aver visitato un paziente. E passa direttamente all'altro». E, d'altra parte, è un classico vedere il primario che arriva trafelato, fa il giro della corsia e se ne va senza mai essersi avvicinato a un lavandino. Ma Johnston ha pensato anche a questo. I 50 milioni di sterline, stanziati per applicare le nuove norme, serviranno, tra le altre cose, a installare lavabi ovunque. Così lavarsi le mani (e i polsi) diventerà un riflesso condizionato. La campagna *Clean your hands* sarà estesa anche a ambulanze, ospedali psichiatrici e ricoveri per anziani.

Le nuove linee guida sono contenute in un libretto che sarà presto consegnato a tutto il personale ospedaliero. Nelle dieci paginette vengono dispensati «consigli» anche su come far andare la lavatrice (alla massima temperatura ma senza rovinare il capo) e su quante volte al giorno cambiarsi d'abito (sempre all'inizio di ogni turno). È vietato uscire dall'ospedale per andare a fare shopping con indosso l'uniforme e anche le scarpe devono essere possibilmente usate solo in corsia, meglio se chiuse e con la suola di gomma. E guai a chi trasgredisce: le capo infermiere dovranno fare un rapporto dettagliato direttamente all'amministrazione quattro volte all'anno.

E in Italia? Le norme sono già una realtà. Lo assicura Carlo Lusenti, segretario nazionale Anaa-Assomed, l'Associazione nazionale dei medici dirigenti ospedalieri: «Ormai credo che nel nostro Paese — ha detto ieri all'Adnkronos — solo un 5% dei medici indossi in corsia il vecchio camice bianco».

Monica Ricci Sargentini